



L'Associazione Phoenix presenta

Rassegna di Artisti Veneziani – Venetian Painters' Review

Un progetto in contemporanea con gli eventi delle festività natalizie del Comune di Venezia al Palazzo della Ex Provvederia, Mestre – Venezia

15 dicembre – 31 dicembre 2017

Conferenza stampa: venerdì 15 dicembre 2017, 18pm

Vernissage: venerdì 15 dicembre 2017, 18pm

L'Associazione Phoenix è lieta di presentare la *Rassegna di Artisti Veneziani – Venetian Painters' Review*, una nuova mostra di pittori veneziani che hanno segnato la storia artistica veneziana dagli anni Cinquanta del Novecento in poi. L'esibizione si svolge in contemporanea con gli eventi delle festività natalizie del Comune di Venezia ed è stata curata da Valeria Molin.

Gli artisti esposti sono Pietro Barbieri, Piero Bertacco, Renato Borsato, Aldo Bovo, Sara Campesan, Ernani Costantini, Federico Da Venezia, Delio Di Maggio, Toni Fontanella, Roberto Joos, Giovanni Pontini, Tony Rigo, Miro Romagna, Luciano Todesco, Luigi Voltolina.

Carlo Urio, Presidente dell'associazione Phoenix, dice:

"Siamo felici di collaborare con l'architetto Molin, che porta avanti con entusiasmo questa Rassegna, poiché il nostro obiettivo è coinvolgere i nostri soci, in particolare quelli con disabilità, in nuovi progetti culturali che interessano l'arte e la tradizione veneta".

Valeria Molin, la curatrice, dice:

"Il Palazzo della Ex Provvederia non è solo uno dei più bei monumenti storici di Mestre ma anche un luogo che può e deve ospitare l'Arte. Porto avanti questa Rassegna di Artisti perché credo che non dobbiamo mai dimenticare chi ha speso una vita per l'arte, ci ha creduto fermamente e non solo ha dato un'impronta unica alla tradizione veneziana ma anche ha partecipato attivamente e socialmente alla cultura artistica dell'epoca".

Scopo dell'evento è proprio quello di promuovere la cultura artistica veneziana attraverso la scelta di una serie di opere che testimoniano un periodo storico molto attivo nel campo delle arti, ricco di fermenti culturali che hanno generato diverse correnti artistiche locali, tuttora presenti.

La *Rassegna* proposta a Natale è una raccolta di quindici artisti veneziani che per la maggior parte sono scomparsi e non per questo vanno dimenticati. Grazie all'aiuto degli eredi e alla partecipazione di alcuni collezionisti privati è stato possibile raccogliere alcune opere che meritano di essere esposte poiché testimoniano quel periodo artistico del dopoguerra veneziano che appartiene alla generazione del dopo Neno Mori, Seibezzi, Dalla Zorza, Marco Novati, i Cherubini, padre e figlio, Carena, Tancredi, Zamara, Felisati, etc...

Questa *Rassegna* ospitata proprio al Palazzo della Ex Provvederia di Mestre dà anche un contributo alla tradizione storica di alcuni commercianti che hanno operato e che operano tuttora nel campo dell'arte. Infatti molti artisti debbono un po' della loro fama anche a Sandra e Giorgio Degan che sin dagli anni Sessanta con la *Galleria* e poi con la *Corniceria* hanno saputo cogliere la loro essenza qualitativa e li hanno aiutati acquistando le loro opere e facendogli fare delle mostre, e a Giancarlo Angeloni che molte volte dava delle tele o dei colori perché li "provassero", sapendo bene che non sarebbe mai stato ripagato.

Scriva il critico Gaetano Salerno a proposito della mostra:

"Discutere di pittura veneziana - o, ancora di più, estendere l'analisi alla scuola pittorica veneziana - significa porre l'accento su un'esperienza artistica unica in Italia che, lungo i secoli

di formazione e trasformazione dell'arte da forma espressiva stereotipata a gesto improvvisamente libero e improvvisamente liberato da schematismi costruttivi, ha condotto gli artisti di area lagunare a sviluppare affinità elettive con l'acqua, l'aria e la luce, elementi sulla cui combinazione spontanea, mai preventivabile e mai definibile, Venezia ha immaginato e impostato la propria tavolozza, i propri risvolti cromatici, le proprie suggestioni compositive.

Discutere e destrutturare la forma, permeare l'immagine di sostanza liquida e mobile grazie alla quale confutare i confini certi e immutabili degli oggetti - siano essi paesaggi, ritratti, nature morte, rigorose composizioni armoniche come nel caso delle opere esposte in questa collettiva - ha significato determinare il punto di partenza di una forma del pensare, del guardare e poi del ritrarre che ha condotto l'atto proprio del dipingere verso digressioni concettuali e psicologiche e imprigionato, nella piacevole immediatezza di visioni superficialmente liriche, moti propri dell'animo umano e dati empatici, enfatizzati dall'ambiente circostante e dagli incanti da esso evocati. I colori austeri sono divenuti, nell'esperienza pittorica veneziana, colori floridi; e questa nuova grammatica, nell'esperienza pittorica realizzatasi in area lagunare, ha anteposto la materia alla forma, introducendo nelle trame della pittura nuove iperboli sentimentali, vive confutazioni oggettuali, anticipate da codici linguistici sovrapposti ora romantici e sublimi, ora impressionisti e post-impressionisti, improvvisamente espressionisti. La mostra è un omaggio a questa idea del dipingere; riassume il lungo viaggio esistenziale, sintetico ma esaustivo, di quindici artisti nati o cresciuti in area veneziana. Un viaggio narrato da quindici differenti visioni, quindici differenti scritture declinate in altrettanti topoi pittorici. Dietro e davanti ciascun apparente ritratto o paesaggio emerge così il paradigma del guardare veneziano, il debito di questi artisti alla forma del guardare ereditata dall'ambiente culturale nel quale è avvenuta la loro formazione, il cursus studiorum condotto percorrendo calli e fondamenta abbagliate dai riverberi di rii increspati o avvolte da umide foschie che stemperando e disperdendo il confine certo degli oggetti li ha obbligati da sempre a rapportarsi con la dualità del vero, ad accettare la doppiezza di un luogo per metà reale e metà virtuale, per metà oggetto e per metà concetto, a ricostruire nella certezza di uno sguardo l'incertezza e l'indefinitezza propria della visione. Ecco allora divenire ciascuna forma pittorica confutazione della forma stessa e la pittura pensiero scientifico e attimo senziante per riequilibrare sulla tela le antitesi materiche di cui ciascuno sguardo è testimone, travalicando quell'oggettività mimetica propria di una pittura disposta in proporzione, trascendendo l'appagante ordine del verosimile per concentrarsi invece, evidenziando i valori astratti e metafisici dell'oggetto, sulla sua natura intima, assecondando un sentire veneziano che costringe l'artista a inoltrarsi oltre gli stereotipi della struttura. Esposti differenti sguardi gettati "qua e là", entro e oltre il dato segnico e coloristico - talvolta iperbolico ed eccessivo, talvolta dimesso e minimale - mai subordinato alla forma, mai schiavo dell'oggetto, mai limitato al confine imposto dalla razionalità piuttosto sulle modalità con le quali la città di Venezia è divenuta, nel rapporto biunivoco instaurato con gli artisti, fulcro e punto di fuga di queste

osservazioni, di queste riflessioni; guardando, essa stessa, mentre si lascia guardare e abitua al guardare. Ciascuna pittura - oltre la forma nella quale apparentemente s'invera - è la scrittura di uno sguardo vivace e vero e luminoso del quale ciascuno degli artisti veneziani qui esposti diviene lirico interprete, narrando una propria storia minore, intima eppure connessa e condivisa con le altre, inserita nell'immenso racconto che da sempre indica, attraverso le immagini, la specificità e l'unicità di questo ambiente così irreale e sublime. Ciascuna storia vuole così ribadire la propria appartenenza a questo luogo e alla sua storia, necessaria per riaffermare l'adesione a una forma del pensare e del guardare che ha saputo svincolare gli artisti dalla predominante pesantezza dell'oggetto pittorico, spingerli oltre la sua determinatezza strutturale, trasformare i loro gesti in metafore esistenziali. Ciò che ne consegue è una visione infinita di luoghi illusori della psiche che, al pari di Venezia, ha sì metaforiche mura e case e barene e fondamenta e confini naturali affioranti dalle basse maree ma che galleggia leggera nel pittore veneziano e confluisce nell'archivio condiviso d'immagini alle quali questa breve selezione riconduce; immagini leggere, vibranti e strutturalmente vive come vive appaiono le pietre e i marmi dei palazzi veneziani riflessi nello specchio di un canale e trasformati dall'immateriale presenza della luce."

NOTE PER LA STAMPA

GLI ARTISTI

Renato Borsato (Venezia 1927-2013)

Pittore post impressionista. Dal 1950 ha partecipato ad esposizioni nazionali ed internazionali. Nel 1954 ottiene il Premio Tursi alla XXVII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, poi, numerosi premi alle Collettive della Bevilacqua la Masa.

Dopo un lungo soggiorno a Viareggio e a Londra, nel 1961 ottiene un clamoroso successo a Milano.

Aldo Bovo (Mestre 1923-1995)

Pittore espressionista sempre alla ricerca di nuove sperimentazioni. Ha frequentato la Scuola d'Arte e la Scuola Internazionale di Grafica a Venezia, allievo del prof. Urbani De Gheltof e del prof. Viani, sotto la guida di Bergamini. Nel 1962 entra a far parte del Circolo Piranesi di Mogliano Veneto. Ha avuto al suo attivo sessanta mostre personali in Italia e all'estero ad Osaka, Kokura, Honolulu, Los Angeles e Bogotà. Su invito è stato presente ad alcune prestigiose esposizioni internazionali a Londra, Bruxelles, Lussemburgo, Parigi, Bellinzona.

Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Giovanni Pontini (Venezia 1915-1975)

Autodidatta conosciuto per le sue immagini di pescatori, operai, lavoratori. Partecipa a diverse Biennali di Venezia dove entra in contatto con l'opera di Gino Rossi, di Orozco e di Constant Permeke. A partire dagli anni cinquanta si avvicina al movimento realista elaborando una personale figurazione di matrice espressionista tra Courbet ed il plasticismo di Sironi. Dipinge una serie di paesaggi industriali di Marghera e Dalmine. Già nel '53 prende parte al Premio Burano e tiene un'importante personale presso la Fondazione Bevilacqua la Masa a Venezia.

Luciano Todesco (Venezia 1934-1984)

Pittore neofigurativo che rappresenta lo squallore delle periferie, il grigio sporco del cemento, la miseria dell'uomo annegato in un ambiente anonimo e triste. A partire dal '64 partecipa alle collettive della Bevilacqua la Masa di Venezia e all'estero all'Interart Galleries di New York e a Lugano nel 1971. Allestisce molte personali in Italia e all'estero.

Federico Da Venezia (Veneziano)

I suoi lavori erano molto apprezzati soprattutto in Francia. Grande amico di Bepi Longo (altro grande artista di cui è difficile trovare opere in zona), nella tempera esposta lo ritrae a Parigi dopo una nevicata; lo si trovava principalmente al Fontego dei Turchi dove stava seduto per

ore a disegnare i passanti...amante della letteratura russa...i suoi personaggi risentono spesso di quella influenza artistica. Molti suoi quadri andarono persi a causa dell'acqua alta.

Miro Romagna (Venezia 1927-2006)

Tra i più significativi pittori del *Chiarismo veneziano* post impressionista, i suoi tocchi decisi, irruenti e colorati sono un'interpretazione impressionista inserita nel contesto architettonico della sua Venezia. Lo schema mentale di Miro è stato una continua evoluzione nello studio della materia, della sua smaterializzazione e ricostruzione del colore. I palazzi, le fondamenta, le navi si liberano della materia e si ricreano fondendosi nell'azzurro dell'acqua e nell'oro del cielo. Di lui colpiscono anche i temi dei ritratti e dell'arte sacra, scoperta negli anni '90.

Ha partecipato a ben undici edizioni delle mostre collettive della Bevilacqua la Masa, riscuotendo premi, segnalazioni ed acquisti ufficiali. Nel 1956 vince il terzo premio Marzotto, alla IV Mostra Nazionale di Pittura di Valdagno - Vicenza. Riceve numerosi premi in Italia e all'estero. Ha tenuto corsi di disegno, acquarello e tecniche pittoriche varie presso il Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Nell'Anno Accademico 1999-2000, gli è stata dedicata una tesi di laurea presso l'Istituto Universitario di Cà Foscari di Venezia, Dipartimento di Lettere, dal titolo *Miro Romagna pittore e cantore della luce veneziana*.

Pietro Barbieri (Venezia 1940)

Figura di riferimento dell'ambiente culturale veneziano di terraferma (nella duplice veste di artista e di docente) conduce una lunga ricerca sul segno pittorico inteso come gesto lento e riflessivo del guardare e come traduzione visiva di un mondo in cui forma ed emozione si sommano per determinare, congiuntamente, la natura dell'oggetto ritratto. Dalle prime esperienze strettamente legate alla figura, di sapore accademico, fino alle ultime ricerche in cui il rigore formale lascia il posto a vaghe digressioni astratte ed informali, Barbieri racchiude e ritrae nel suo lavoro un vasto campionario di luoghi, volti, paesaggi, atmosfere e rimembranze divenute, anche grazie al debito con la grande tradizione pittorica lagunare, prezioso archivio di un recente passato filtrato dalla memoria e sopravvissuto al tempo. Partecipa ad importanti mostre personali e collettive in Italia e all'estero; i suoi lavori sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private.

Ernani Costantini (Venezia 1922-2007)

Pittore fuori genere, figurativo ma sempre alla ricerca della spiritualità. Le sue immagini, che appaiono e scompaiono come in un sogno, sono visioni oniriche e nello stesso tempo scatti fotografici. Dal '52 in poi ha tenuto più di settanta mostre personali ricevendo numerosi premi e riconoscimenti. Ha partecipato annualmente alle collettive dell'Opera Bevilacqua la Masa.

Nel '56 vince per la prima volta il Premio Burano, rivincendolo poi nel 1984. Dal '64 si impegna nei grandi cicli decorativi nelle chiese di Venezia. Nel 1980 espone, in un'antologica al Centro

d'Arte San Vidal a Venezia, il ciclo dedicato al Cantico dei Cantici d'ispirazione biblica, il primo di una serie che realizzerà negli anni a seguire. Nel 2002 ottiene il riconoscimento alla carriera dal Sindaco di Venezia.

Tony Rigo (Veneziano)

Pittore tutto polso, amava particolarmente Neno Mori ma, pur richiamandosi a quella tradizione la sua personalità un po' bohemien lo ha portato ad una pittura personalissima...aveva una capacità incredibile nel dipingere le barche veneziane e nel ritrarre. Autodidatta deve molto a Federico Da Venezia, suo maestro. Ha vinto molti concorsi facendosi apprezzare soprattutto per i suoi grigi impossibili. I suoi lavori emanano una forza unica.

Piero Bertacco (Venezia 1924-1984)

E' stato il maestro di molti pittori che si richiamavano alla sua pittura post impressionista influenzando i loro lavori. I suoi quadri sono esposti in parecchi Musei e sparsi per il mondo. Aveva la capacità di far ridere perché sempre allegro e pieno di verve e col pennello sapeva fare mirabilie...copiava gli altri artisti dimostrando che le sue copie erano migliori...

Roberto Joos (Gorizia 1926 – San Donà di Piave 1998)

Pittore, critico d'arte, regista, scenografo, illustratore, giornalista de *Il Gazzettino* e scrittore. Pittore precoce, a sedici anni ha vinto il suo primo premio di pittura e a diciassette ha esposto a fianco di Giuseppe Zigaina e Tullio Crali.

Esperto ritrattista, il suo lavoro di giornalista-critico d'arte, lo ha messo in contatto col fior fiore degli artisti. Ha girato il mondo e molte sue opere si richiamano al suo viaggiare...soprattutto è stato influenzato dal soggiorno in Mexico. Amava Venezia, anche se la sua cultura era mitteleuropea, e la riportava spesso come fondo per i suoi ritratti di signore ...è stato chiamato anche in Svezia dove ha soggiornato ritraendo signore svedesi. Grande amico dei critici Paolo Rizzi, Guglielmo Gigli e del poeta Mario Stefani.

Sara Campesan (Mestre 1924-2016)

Nipote del celebre scultore Alberto Viani, diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Venezia inizia la sua attività artistica nel 1951. Il suo percorso artistico, contraddistinto dalla sua spiccata originalità creativa, è una continua ricerca e sperimentazione che attraversa differenti correnti, esiti ed espressioni artistiche: dai ritratti figurativi alla successiva liberazione del segno astratto, passando alle opere informali degli anni Sessanta che evocano l'umido paesaggio lagunare, giungendo poi alle prime forme spiraleggianti e circolari, all'utilizzo del materiale trasparente del metacrilato ed alla conquista dello spazio tridimensionale con la realizzazione degli *Oggetti Cinetici* e delle *Semisfere* degli anni settanta, approdando infine alle *Scomposizioni* e *Frantumazioni* degli anni Ottanta, con il loro vivace effetto ottico di

movimento, passando per gli esiti paralleli, resi però nella bidimensionalità dei collage, con la serie delle *Composizioni Modulari*.

Nel 1978 è socia fondatrice a Mestre del centro *Verifica 8+1*.

Delio Di Maggio (Venezia 1924-1997)

Attivo nel corso del XX secolo, allievo prediletto di Filippo De Pisis, è stato, forse, uno dei più conosciuti pittori di Mestre. Sempre attivo nei concorsi di Pittura, brontolone ma con un animo gigantesco...molti hanno sfruttato la sua generosità comprando sue opere per poco...ma la sua personalità artistica e le sue capacità avrebbero meritato sicuramente di più...S sa che amava giocare e pagava i suoi debiti con i quadri.

Toni Fontanella (Venezia 1915-2014)

Studia grafica e pittura all'Istituto d'Arte di Venezia. Nel 1935 consegue il Magistero d'Arte. Si dedica alla grafica e partecipa alle Mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa nel 1937 e nel 1961. Alla pittura ritorna negli anni '60. Conosciuto e apprezzato soprattutto per i suoi paesaggi di laguna nei quali, con tecnica e stile inconfondibili, rappresenta le barene, le barche dei pescatori sospese nell'immobilità silente di grandi spazi di acqua e di cielo, partecipa a molte esposizioni nelle maggiori città del Veneto. Nel 1971 ottiene il 1° premio al Piccolo Premio Burano, dove ritornerà altre quattordici volte con riconoscimenti e premi, ultimo il 1° nell'edizione "Invito al Colore" del 2004. Nel corso della sua carriera numerosi i successi a Concorsi e Rassegne Nazionali. Negli anni '90, accanto alle lagune propone una serie di composizioni di interni. Nel 2005 ottiene l'"Omaggio alla carriera" a Mestre e la Targa Speciale alle Colonete a Venezia nel 2013. Nel 2015, per i cento anni dalla sua nascita, al Centro Candiani di Mestre la ricca esposizione dei lavori di una vita: "Paesaggi dell'assoluto".

Luigi Voltolina (Valona 1942)

Figura eclettica e poliedrica del panorama artistico veneziano di terraferma, sviluppa negli anni, grazie all'esperienza maturata nei viaggi e alle contaminazioni internazionali dalle quali si lascia permeare, una pittura inquieta e dinamica, primariamente incentrata sulla figura umana ma aperta alle rotture della forma e alle digressioni psicologiche che le prime e seconde Avanguardie novecentesche hanno sperimentato. Il suo segno, sempre tagliente e incisivo, a tratti inquieto, traduce un'adesione ad un pensiero minimale, il tentativo di intuire l'ossatura portante compositiva del racconto sulla quale poi intervenire con ricchi passaggi di colore per giungere ad una realtà materica in cui tutto appare dinamico e vivo, difficilmente ingabbiabile nella certezza della visione.

Partecipa a numerose mostre, personali e collettive, in Italia e all'estero; i suoi lavori sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private.



Visitateci

Periodo della mostra: 15 dicembre – 31 dicembre 2017

Orario di apertura: 10.30-12.30am/16.30-19.30pm (tutti i giorni, escluso Natale e Santo Stefano)

Indirizzo: Palazzo Ex Provvederia, via Torre Belfredo 1, Mestre – Venezia

Bus: numero 2 dalla stazione dei treni, fermata Municipio

Per informazioni e immagini ad alta risoluzione contattare la curatrice

Valeria Molin

studiovaleriamolin@gmail.com

Websites

www.ambientesaluteveneta.it

www.segnoperenne.it